

«DOLORI? FINO A PARIGI»

GIORGIA VILLA SI RACCONTA: LA SCHIENA, I GIOCHI MANCATI E QUELLI CHE VERRANNO

«SMETTERE? UN PENSIERO MESSO DA PARTE»

SENZA PACE
I miei problemi non sono risolvibili: non mi danno pace e mi limitano molto nel corpo libero e nel volteggio, ma cerco di rifarmi puntando su parallele e trave

VIVO FUORI CASA DA QUANDO AVEVO 11 ANNI PER INSEGUIRE L'OLIMPIADE

ACCIACCHI
Noi ginnaste cresciamo imparando a convivere con fastidi e problemi fisici. Da piccola il mio modello era Vanessa Ferrari e poi è diventata mia compagna d'allenamento

ANDREA SCHIAVON

Parlare con una ginnasta è terapeutico per chi inizia a confrontarsi con la senescenza. Di colpo tutti quei doloretto che ti appaiono insopportabili vengono ridimensionati di fronte all'elenco di infortuni che queste ragazze cresciute in palestra si trovano a fronteggiare nel corso della loro carriera. Nel caso di Giorgia Villa poi parlare di ridimensionamento è un eufemismo, perché il prezzo che lei ha pagato per i problemi fisici è il più alto che si possa chiedere a una sportiva: la rinuncia ai Giochi Olimpici.

«Non essere andata a Tokyo è stata una delusione enorme - racconta la ginnasta delle Fiamme Oro, che nel fine settimana sarà in gara al trofeo Città di Jesolo - Smettere? Per un mese intero ci ho pensato, rimanendo lontana da tutto ciò che poteva anche solo ricordarmi la ginnastica, ma poi è un pensie-

ro che ho messo da parte».

Ha deciso di andare avanti perché sta meglio?

«No. La schiena mi dà ancora problemi e la situazione non è risolvibile. Diciamo che ho imparato a convivere».

Di che problema si tratta?

«Mi hanno spiegato che c'è troppo poco spazio tra le mie vertebre. E questo mi causa dolori e fitte».

Perché ha scelto di andare comunque avanti?

«Perché riducendo l'impegno nel corpo libero e nel volteggio, riesco a gestirlo. Mi concentro su parallele e trave. Questo mi impedisce di puntare davvero in alto nell'all-around, ma almeno posso dedicarmi a quelli che sono sempre stati i miei due attrezzi preferiti».

Il 23 febbraio ha compiuto 19 anni. Se pensa ai suoi acciacchi, quanti se ne sente addosso?

«Qualcuno in più, però non

mi lamento perché faccio quello che ho sempre desiderato fare sin da piccola».

Quanti anni aveva quando è entrata per la prima volta in palestra?

«Tre. Mamma aveva fatto ginnastica e c'era una palestra a cinque minuti da casa nostra, a Brembate. All'inizio per me era tutto un gioco».

Crescendo aveva qualche campionessa in testa, come riferimento?

«Vanessa Ferrari è sempre stata la ginnasta di riferimento per noi ragazze più piccole. E ritrovarmela poi come compagna di allenamento è stato emozionante. Da lei ho imparato tanto, sul lavoro e sulla capacità di andare oltre i problemi».

Quando la ginnastica è diventata una cosa seria?

«A 11 anni, quando Enrico (Casella, il direttore tecnico della Nazionale ndr) ha telefonato ai miei genitori, dicendo che c'era un posto

per me nell'Accademia».

Che reazioni ci furono in famiglia?

«Io ero ovviamente al settimo cielo, però non è stata una scelta semplice: non è facile, per una bambina che ha appena finito le elementari, andare a vivere lontana dalla famiglia. Per fortuna mamma e papà sono sempre stati diversi da tanti altri genitori».

In che modo sono diversi?

«Nel mondo della ginnastica ci sono tanti genitori fissati con quello che fanno le figlie. I miei genitori invece mi hanno sempre ripetuto: "Se non stai bene, torna a casa"».



Invece è rimasta. L'oro olimpico giovanile, nel 2018, ha aumentato la pressione?

«No, assolutamente. L'Olimpiade giovanile è stata un'esperienza meravigliosa. E forse proprio per questo voglio arrivare a vivere i Giochi Olimpici».

In questa vita di allenamenti, cosa resta della quotidianità di una 19enne?

«Sto prendendo la patente, mi preparo agli esami di maturità e ho un fidanzato, conosciuto tramite i social».

A Tokyo si è parlato molto del crollo emotivo di Simone Biles. Come l'ha vissuto, da collega-spettatrice?

«Nella ginnastica capita a tutte di perdersi, anche alle più brave. La sfortuna è andare in crisi proprio durante ai Giochi».

Se pensa al suo futuro, come lo immagina?

«Mi piacerebbe fare l'allenatrice. Sicuramente non potrò gareggiare oltre Parigi 2024. Però fino a lì non mollo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giorgia Villa, 19 anni: ha vinto l'oro ai Giochi Olimpici Giovanili 2018. Non ha partecipato a Tokyo 2020 per i problemi alla schiena. Sarà in gara questo week-end al trofeo Città di Jesolo